

Fondi a supporto dei cambiamenti climatici

Credito agevolato e supporto all'economia

Valter Menghini



Cassa depositi e prestiti

Milano, 11 giugno 2013



Sommario

CDP in sintesi

Efficienza Energetica

Fondo Kyoto D.L. 83/12

Fondo Kyoto L. 296/06

EEEF- European Energy Efficiency Fund



- ❑ **Raccolta:** oltre **24 mln** di risparmiatori (buoni fruttiferi postali e libretti di risparmio postale)
- ❑ Impieghi per oltre **100 mld €**
- ❑ Circa **10.000 opere** l'anno attraverso finanziamenti agli Enti Pubblici
- ❑ **Investitore di lungo periodo** come la Banca europea per gli investimenti (BEI), la CDC (francese), la KfW (tedesca)



Fondo Kyoto
EEEF
Altri fondi

Nuove opportunità di finanziamento da parte di CDP



CDP in sintesi

Il d.l. n. 185/2008, art. 22, e il d.l. n. 5/2009 (art. 3, c. 4-bis) hanno ampliato l'operatività della c.d. "Gestione Separata" di CDP finanziata con i fondi della Raccolta Postale, assistiti dalla garanzia dello Stato.

BENEFICIARI	L'ampliamento riguarda la possibilità di finanziare SOGGETTI PRIVATI
SCOPO	Le operazioni di investimento devono essere: <ul style="list-style-type: none">➤ di interesse pubblico➤ previste dallo Statuto della CDP➤ "promosse" dal settore pubblico (Stato, Regioni, Enti Locali, Enti Pubblici ed Organismi di Diritto Pubblico). A tale riguardo il DM del marzo 2009 prevede una serie di fattispecie (concessioni ed operazioni di PPP in particolare)
CONDIZIONI	<ul style="list-style-type: none">➤ Sostenibilità economico finanziaria di ciascuna operazione.➤ Merito di credito dei soggetti richiedenti
FORME	<ul style="list-style-type: none">➤ Le operazioni possono assumere qualsiasi forma, quale quella della concessione di finanziamenti, del rilascio di garanzie, dell'assunzione di capitale di rischio o di debito
CARATTERISTICHE DEL FINANZIAMENTO	<ul style="list-style-type: none">➤ non superiore al 50% del debito complessivo della società di progetto (essenziale co-finanziamento bancario)➤ non inferiore ad € 25 milioni➤ complementarietà con il sistema bancario

Credito Agevolato e Supporto all'Economia



CDP supporta, in sinergia con il Sistema Bancario, il settore imprenditoriale italiano, con particolare attenzione al comparto delle Piccole e Medie Imprese.

I programmi a supporto dell'economia possono essere implementati da CDP in via diretta ovvero attraverso il Sistema Bancario. Quando sono rivolti in favore delle PMI l'intermediazione bancaria è dovuta per legge. Stagione di Accordi ABI-CDP.

Credito Agevolato		Supporto Economia							
FRI Nazionale	FRI Regionale	Plafond PMI 2009	Nuovo Plafond PMI Investimenti	Nuovo Plafond PMI Crediti vs PA	Export Banca	Plafond Ricostruzione Abruzzo	Fondo Kyoto	Plafond Moratoria Sisma 2012	Plafond Ricostruzione Sisma 2012
6	2	8	8	2	4	2	0,6	6	6

Rispetto a fine 2011, le risorse mobilitate da CDP a sostegno dell'economia sono cresciute del 46%, passando in un anno da 30 ad oltre 44 miliardi di euro.





Plafond PMI 2009

Strumento rivolto all'intero Sistema Bancario

«PMI 2009»

- pieno grado di “**maturità**”
- **trend crescente** nei volumi di utilizzo (**superiori a BEI nel 2011**)
- forte **capillarità** sul territorio, grazie alla massiva adesione del **Sistema Bancario (77% in sportelli e 92% in QdM)**.
Attivi: 104 Banche rappresentate da 18 Gruppi Bancari, 10 Banche singole o non appartenenti a gruppi, 138 Banche del Sistema del Credito Cooperativo
- **oltre 53 mila PMI finanziate (150.000 euro importo medio)**
- apprezzabile **contenimento dei margini e allungamento delle durate** applicate a PMI





Nuovo Plafond PMI

A circa un anno dall'avvio dell'iniziativa, il Nuovo Plafond PMI conferma il successo del Plafond PMI 2009 e il grado di apprezzamento del Sistema Bancario ed Imprenditoriale:

- **Adesione delle Banche:** circa il **77%** in termini di quote di mercato;
- **Attivi:** 71 Banche rappresentate da **9 Gruppi Bancari**, **8 Banche singole o non appartenenti a gruppi**, **96 Banche del Sistema del Credito Cooperativo**;
- **Nuovo Plafond PMI - Investimenti:** ad oggi, contrattualizzati circa **2,6 mld** di euro ed erogati **1,5 mld** di euro;
- **Nuovo Plafond PMI - Crediti vs PA:** lo strumento ha avuto il concreto avvio nel corso del mese di dicembre 2012, anche a causa del recente chiarimento del quadro normativo di riferimento. Ad oggi risultano contrattualizzati ed erogati **145 milioni di euro**.

NP PMI - Investimenti



NP PMI - Crediti vs PA



Applicando l'importo medio dei Finanziamenti PMI rilevato dagli ultimi flussi di rendicontazione (150.000 euro) ai volumi complessivamente erogati da CDP ad oggi (9,5 mld di euro), può attualmente stimarsi una platea di imprese raggiunte dallo strumento **di oltre 60.000 unità**.

Nuovo Plafond PMI - Investimenti



Nel Nuovo Plafond PMI, CDP ha introdotto la provvista «a Ponderazione Zero», creando un *link* con i principali strumenti di garanzia pubblica e con il Sistema dei Confidi.

**Garanzia diretta
del FCG, di SACE
e di ISMEA**



La provvista CDP «a Ponderazione Zero» può essere utilizzata in misura pari all'importo del Finanziamento PMI assistito da garanzia pubblica (fino all'80%)

**Controgaranzie
pubbliche
prestate a Confidi**



La provvista CDP «a Ponderazione Zero» può essere utilizzata in misura pari all'importo del Finanziamento PMI controgarantito da garanzia pubblica

Iniziative CDP-ABI
verso i **Garanti Pubblici**
per creare semplificazioni operative



SACE sta sottoscrivendo appositi *addendum* ai Contratti Quadro in essere con le Banche



FCG ha deliberato, lo scorso 15 giugno, l'accettazione *ex-ante* e «a ombrello» della cessione del credito in garanzia a CDP, senza ulteriori adempimenti



ISMEA ha adottato, lo scorso 2 agosto, una delibera analoga a quella del FCG

Nuovo Plafond PMI - Crediti vs PA



Dotazione: 2 miliardi di euro l'anno (rotativo)

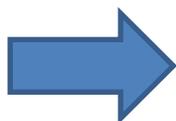
Finalità: fornire un supporto al sistema delle PMI, per mitigare gli effetti negativi dei ritardi nei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, immettendo liquidità attraverso il sistema bancario e riattivando la dinamica delle spese di investimento

Scopo della provvista: copertura di operazioni consentite su crediti certificati ai sensi del D.L. 185/2008, derivanti da appalti per lavori, servizi e forniture; i crediti oggetto di acquisto dovranno essere pagati dalla Pubblica Amministrazione debitrice entro e non oltre dodici mesi dalla relativa data di certificazione

Durata: 1 anno, con rimborso in unica soluzione

Garanzie: CDP non richiede alle controparti bancarie specifiche garanzie

L'AMBITO DI OPERATIVITA' DEL PLAFOND "CREDITI vs PA" HA MAN MANO RECEPITO L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO, COME DELINEATO DAI PIU' RECENTI INTERVENTI



Caratteristiche	Avvio dello strumento	Allineamento alla Normativa
PA certificatrici	Regioni ed Enti Locali	Estesa la platea delle PP.AA. certificatrici agli Enti Pubblici Nazionali , alle Amministrazioni Statali e agli Enti del Servizio Sanitario Nazionale
Operazioni Finanziabili	Cessione <i>pro-soluto</i> di crediti certificati ai sensi del D.L. 185/2008	Ammesse tutte le operazioni consentite su crediti certificati ex D.L. 185/2008 (cessioni <i>pro-soluto</i> , cessioni <i>pro-solvendo</i> e anticipazioni)
Termine per il Pagamento della PA	Entro 12 mesi dalla data di certificazione	Vincolo in valutazione



Al momento, in fase di erogazione circa 150 milioni di euro

Sisma Maggio 2012



La CDP nell'ambito delle misure predisposte dalle Regioni colpite e dal Governo centrale per far fronte ai danni provocati dagli eventi sismici del mese di maggio 2012, ha messo in campo nuovi strumenti e risorse tra cui:

- ❑ un **plafond di 6 miliardi di euro** per la concessione di finanziamenti agevolati a favore delle imprese che hanno subito danni a seguito del sisma, per la **dilazione del pagamento dei tributi**, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, dovuti allo Stato per effetto della sospensione degli adempimenti da maggio a novembre del 2012 e degli oneri dovuti dal 1° dicembre al 30 giugno 2013 (**Moratoria Sisma 2012**);
- ❑ un ulteriore **plafond di 6 miliardi di euro** che consente alle famiglie ed alle imprese danneggiate dal sisma di far fronte agli oneri derivanti dagli interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di immobili ad uso residenziale e ad uso produttivo (inclusi impianti e macchinari) (**Ricostruzione Sisma 2012**).



Direttamente

- ❑ Mutuo all'ente pubblico per la realizzazione dell'investimento in EE e/o ER;
- ❑ Finanziamento alla municipalizzata (corporate) dedicato alla realizzazione dell'investimento di EE e/o ER;
- ❑ Finanziamento (limited recourse project financing) della SPV concessionaria della progettazione, realizzazione e gestione dell'investimento di EE e/o ER.

Indirettamente e tramite la partecipazione a fondi

- ❑ **Fondo Marguerite** (in partnership con la BEI, la Caisse des Depots francese, la tedesca KfW ed altri), con l'obiettivo di promuovere la lotta ai cambiamenti climatici investendo nelle reti europee, anche attraverso partecipazioni di minoranza di capitale di rischio in società che realizzano/possiedono e/o gestiscono le infrastrutture nei settori del trasporto e dell'energia;
- ❑ **Fondo Inframed**, lanciato nel mese di maggio 2010 da CDP - insieme ad altre istituzioni finanziarie europee (CDC e BEI), alla Caisse de Dépôt et de Gestion del Marocco e all'egiziana EFG-Hermes Holding SAE – è un fondo chiuso di investimento a capitale variabile, che ha come principale obiettivo il finanziamento delle infrastrutture nei Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo. In particolare l'attività del fondo sarà focalizzata su investimenti diversificati a lungo termine in infrastrutture nei settori dei trasporti, dell'energia e delle aree urbane;
- ❑ **Fondo Investimenti per l'Abitare**, per attività di social housing, a supporto delle politiche abitative territoriali;
- ❑ **Fondi equity** (per le piccole e medie imprese – **FII**, per le infrastrutture – **F2i**, per le imprese strategiche - **FSI**) che concorrono con capitale di rischio agli investimenti delle imprese private e pubbliche anche nel settore delle energie rinnovabili e dell'ambiente.

Fondo Investimenti per l'Abitare



CDP è promotrice e principale investitore del **Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA)**, gestito da CDPI Sgr.

CDPI Sgr è stata costituita per iniziativa di CDP, unitamente ad ACRI – Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio e ad ABI, con l'obiettivo di dare vita ad una piattaforma per il lancio di fondi comuni di investimento immobiliari, anche nella forma del fondo di fondi immobiliari, destinati ad incrementare l'offerta di alloggi sociali sul territorio italiano.

La società è stata individuata dal Ministero delle Infrastrutture quale società di gestione del Fondo Nazionale previsto nell'ambito del Sistema Integrato di Fondi, di cui al Piano nazionale di edilizia abitativa (DPCM 16 luglio 2009).

Il FIA è un fondo immobiliare riservato ad investitori qualificati operante nel settore dell'edilizia privata sociale (**social housing**) con la finalità di incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati, a supporto ed integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli enti locali.

Caratteristiche principali del Fondo Investimenti per l'Abitare

Cos'è	Fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso, gestito da CDP Investimenti Sgr S.p.A., riservato a investitori qualificati
Missione	Investimento nel settore dell'Edilizia Privata Sociale per contribuire ad incrementare l'offerta di alloggi sociali, a integrazione delle politiche di settore dello Stato e delle Regioni
Quadro Operativo	<ul style="list-style-type: none">• Ammontare obiettivo 2 miliardi di euro• Durata di 35 anni, oltre eventuale proroga non superiore a 3 anni• Investimento esclusivo in beni di natura immobiliare• Partecipazione nei fondi immobiliari (ovvero veicoli di investimento) nel limite del 40% del capitale di ciascuna iniziativa locale
Investitori	CDP, MIT e altri investitori istituzionali privati, quali gruppi bancari ed assicurativi e casse di assistenza e previdenza professionale privatizzate
Ambito di azione	Il territorio nazionale, su iniziative promosse localmente
Rendimento obiettivo	Circa il 3% oltre inflazione, generato da un flusso cedolare riveniente dalla locazione degli immobili e dalla rivalutazione a scadenza in corrispondenza della loro cessione



Fondo Italiano di Investimento



FONDO ITALIANO DI INVESTIMENTO (FII)	
Finalità	L'obiettivo del Fondo è quello di creare nel medio termine una fascia più ampia di aziende italiane di media dimensione, incentivando i processi di aggregazione tra le imprese minori, al fine di renderle maggiormente competitive anche sui mercati internazionali.
Consistenza e investitori	<p>Nel novembre 2010, il Fondo ha effettuato un first closing di 1.200 mln di euro.</p> <p>Sponsor dell'iniziativa sono il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Confindustria e l'Associazione Bancaria Italiana, mentre gli investitori sono rappresentati da:</p> <ul style="list-style-type: none">• CDP (con una sottoscrizione di 250 mln di euro)• UniCredit• Intesa-Sanpaolo• Monte dei Paschi di Siena.
Beneficiari	Piccole e medie imprese italiane (PMI). Potenzialmente 15 mila imprese, di cui 10 mila manifatturiere. Il Fondo investe in imprese con un fatturato indicativo tra i 10 e i 250 milioni di Euro.
Durata del fondo	La durata del Fondo è fissata in 12 anni, di cui 5 anni per l'investimento (più una eventuale proroga di un anno) e 7 anni per il disinvestimento (più una eventuale proroga di 2 anni).
Criteri di selezione degli interventi	Il Fondo investe in imprese dotate di buona solidità patrimoniale, di una adeguata redditività attuale e prospettica e soprattutto di un significativo potenziale di creazione di valore. Ogni investimento viene valutato in base al merito del Piano Industriale, del progetto di sviluppo e della capacità del management.
Caratteristiche degli interventi	<p>Gli interventi sono effettuati essenzialmente attraverso investimenti nel capitale di rischio (private equity), di società di piccole e medie dimensioni operanti nei settori dell'industria, commercio e servizi, per accompagnarle, con coerenza e professionalità, lungo il loro percorso di crescita.</p> <p>Il Fondo può intervenire tramite investimenti diretti o indiretti nel capitale di rischio e in prevalenza in posizioni di minoranza.</p>

Fondi Italiani per le Infrastrutture



F2i – Fondi italiani per le infrastrutture	
Finalità	<p>F2i è un fondo comune di investimento mobiliare che ha come obiettivo l'investimento in asset infrastrutturali.</p> <p>Il Fondo si pone come centro di aggregazione e di alleanze con soggetti pubblici e privati che operano nel settore delle infrastrutture nazionali, attraverso la partecipazione a processi di privatizzazione, il consolidamento delle relazioni con enti locali e con imprenditori privati e l'aggregazione di investitori domestici e internazionali</p>
Consistenza e investitori	<p>La consistenza del Fondo è pari a € 1,85 mld di euro (di cui 150 mln di euro sottoscritti da CDP)</p> <p>Gli investitori coinvolti sono, oltre alla CDP:</p> <ul style="list-style-type: none"> • BIIS • Merrill Lynch • UniCredit • Fondazioni bancarie e Casse di previdenza
Interventi/Settori finanziabili	<p>Progetti infrastrutturali, principalmente brownfield, nei settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • del trasporto • delle reti di trasporto per gas ed energia • delle infrastrutture per media e telecomunicazioni • della produzione di energia (fonti rinnovabili) • dei servizi pubblici locali e sociali
Criteri di diversificazione degli interventi	<p>Il regolamento del Fondo prevede i seguenti criteri di diversificazione del portafoglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli investimenti in una singola società o in società appartenenti a uno stesso gruppo non possono superare il 20% dell'ammontare del Fondo (ovvero il 25%, laddove la società ovvero le società dello stesso gruppo operino prevalentemente in un settore a tariffa regolata), salvo deroga (rispettivamente al 25% o 30%)*; • gli investimenti "greenfield" non possono superare complessivamente il 20% dell'ammontare del Fondo, salvo deroga (25%)*; • gli investimenti in Stati Membri dell'Unione Europea non possono superare nel complesso il 20% dell'ammontare del Fondo, salvo deroga (25%)*; • gli investimenti in strumenti finanziari quotati, non possono superare complessivamente il 30% dell'ammontare del Fondo, salvo deroga (40%)* e/o salvo successiva operazione di delisting. <p>Le deroghe devono essere approvate dell'advisory committee</p>



Fondo Strategico Italiano



FONDO STRATEGICO ITALIANO (FSI)	
Finalità	Gli obiettivi principali del Fondo sono la crescita dimensionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, l'aggregazione e l'accrescimento della competitività nazionale e internazionale delle aziende italiane.
Consistenza e gestione	La consistenza attuale del Fondo è pari a 4 mld di euro, mentre il capitale obiettivo è pari a 7 mld di euro. Il Fondo, costituito per legge nel 2011, ha come azionista strategico CDP
Beneficiari	Aziende italiane con le seguenti caratteristiche dimensionali: <ul style="list-style-type: none"> • fatturato annuo netto > di 300 mln di euro • dipendenti medi > 250 unità
Settori di intervento	I principali settori di intervento del Fondo sono: <ul style="list-style-type: none"> • difesa • sicurezza • infrastrutture e SPL • trasporti • comunicazioni • energia • assicurazione e intermediazione finanziaria • ricerca e alta tecnologia
Criteri di selezione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> • Stabile equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico • Adeguate prospettive di redditività • Significative prospettive di sviluppo
Caratteristiche degli interventi	Acquisizione di quote, generalmente di minoranza, di imprese di "rilevante interesse nazionale". La politica di investimento di FSI prevede un orizzonte temporale di lungo periodo, un attivo coinvolgimento nella governance delle aziende partecipate, volto ad assicurare il perseguimento delle finalità dell'intervento

Partecipazioni ad iniziative



- ❑ CDP:
 - ha partecipato alla redazione della seconda edizione delle “Linee Guida” del Progetto Lumière;
 - ha contribuito, con appositi interventi, ad alcuni workshop organizzati nell’ambito del Progetto Lumière.

- ❑ CDP segue con interesse gli sviluppi degli strumenti di assistenza tecnica “Elena” e “Paride” (Province di Chieti, Milano, Modena e Teramo).

- ❑ CDP ha collaborato ad alcuni eventi organizzati nell’ambito del ciclo di convegni e seminari sul Patto dei Sindaci, sia per l’anno 2011 che per il 2012.



Efficienza Energetica



Criticità rilevate nel decollo di progetti EE / ER



Normative

- quadro normativo frammentato (delega alle regioni e mancata tempestiva emanazione di provvedimenti normativi attuativi di leggi nazionali);
- carenza di 'obblighi' normativi per l'implementazione di misure tese al risparmio energetico

Informative

- eterogeneità, frammentazione e disomogeneità dello stato del patrimonio a consumo energetico nelle diverse realtà locali (i.e.: proprietà, perimetro, stato di conservazione e modalità di gestione dell'infrastruttura)
- scarsa conoscenza del patrimonio e del relativo 'business model' dei consumi energetici connessi ai servizi offerti dalla PA (la PA acquista i servizi dai gestori incumbent sulla base di condizioni 'a forfait') e mancanza di risorse per censire il patrimonio (lo stato di fatto), pianificare investimenti di efficientamento (tecnologie) e conseguentemente misurare il potenziale fabbisogno di investimenti e i benefici attesi;

Politica

- non immediata tangibilità dei benefici da parte dell'opinione pubblica nel breve termine;

Finanziarie

- di spesa da patto di stabilità: i) limiti alla capacità di investimento/finanziamento e ii) impossibilità di utilizzare risparmi conseguibili;
- ridotta dimensione del potenziale singolo investimento;
- carenza standardizzazione progetti e soluzioni finanziarie specifiche per tipo di settore/progetto;
- ESCO e merito di credito;

Efficienza Energetica



La promozione dell'efficienza energetica rappresenta uno dei **pilastri** della strategia 20-20-20 varata nel 2007 dall'Unione Europea.

"...contribuisce, infatti, contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di costo/competitività, sicurezza, crescita e qualità dell'ambiente. " (cfr. bozza SEN pag. 41).

L'**Efficienza Energetica** è la modalità per l'abbattimento delle emissioni climalteranti meno dispendiosa e che consente di sostenere lo sviluppo della green economy garantendo positivi effetti sulla creazione di nuove opportunità di lavoro.

Esistono, però, alcune difficoltà nello sviluppare azioni di efficienza energetica:

- tempistica media molto lunga per l'assunzione della normativa secondaria e della regolamentazione attuativa;
- sovrapposizione delle potestà legislative tra Stato e Regioni ed esistenza di più interlocutori a livello statale sia per la normativa che per gli incentivi;
- certificazione energetica da rendere maggiormente affidabile;
- necessità di incrementare le azioni di sensibilizzazione e informazione promuovendo politiche di cultura ambientale in materia di risparmio energetico.



Efficienza Energetica sugli immobili

Gli interventi di efficienza energetica in particolare sul **residenziale** potrebbero far risparmiare risorse e creare contemporaneamente nuove opportunità di lavoro.

Il patrimonio edilizio italiano è costituito da circa **10 milioni di alloggi** e, considerato che circa il 55% delle famiglie occupa un alloggio realizzato prima del 1971, è necessario:

- ❑ efficientare dal punto di vista energetico, e
- ❑ consolidare e migliorare dal punto di vista antisismico.

Si potrebbe partire dall'immenso patrimonio della **pubblica amministrazione** recependo la **Nuova direttiva sull'efficienza energetica** che prevede l'obbligo di intervenire sul **3%** della superficie degli immobili posseduti dalla Pubblica Amministrazione centrale ogni anno (l'edilizia pubblica spende 5 miliardi/a di energia con consumi elevatissimi – Stati generali della green economy 2012).

Occorrerebbe inoltre rendere obbligatorio il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico rafforzando verifiche e sanzioni per il rispetto di normative e standard.

Promuovere le scelte dei cittadini e delle imprese verso una crescita sostenibile attraverso sistemi di incentivi e disincentivi, con particolare riferimento all'edilizia. Ad esempio riportare l'**IMU** all'EE degli edifici, con riduzioni per i meno energivori e/o per investimenti nel risparmio energetico.



Principali interventi

1. Sensibilizzazione, comunicazione e formazione

Promuovere iniziative di comunicazione, formazione e sensibilizzazione ambientale che mirino, ad informare ed educare all'adozione di comportamenti rispettosi dell'ambiente, ponendo particolare attenzione a rendere consapevoli i cittadini, le imprese e le banche sui vantaggi della green economy e del risparmio energetico.

2. Pianificazione e gestione urbanistica della città

Potenziare azioni in materia di pianificazione energetica e di sviluppo sostenibile urbano (maggiori esempi di iniziative: **Smart Cities – Città intelligenti, Piano nazionale per le città** istituito dal DL 83/12 c.d. "Decreto Crescita" e interventi di housing sociale).

3. Riforma certificazione energetica

Disciplinare ed implementare un unico quadro normativo ed un solo metodo a livello nazionale, sia per la valutazione delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti di illuminazione pubblica che per la relativa certificazione energetica. Rendere, pertanto, affidabile e credibile la certificazione energetica al fine del risparmio energetico.

Riforma necessaria per migliorare la bancabilità dei progetti di EE, in particolare per pieno edificio (involucro e impianto) i cui tempi di ritorno dell'investimento sono almeno di 15 anni.

4. Ruolo Agenzia del Demanio

Il quadro normativo di riferimento vede con l'art. 14 del DL 52/12 l'ampliamento dell'utilizzo del contratto di servizio energia e dell'EPC. È auspicabile come prossimo passo, l'utilizzo di una parte della spesa statale annua relativa alla manutenzione destinandola al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici.

ESCO



“Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, l'impossibilità di accedere a sistemi di detrazione e le difficoltà di autofinanziamento richiederebbero un ampio ricorso al modello ESCO. Il problema di 'agenzia' però – che consiste in una difficile contrattualizzazione dell'allocazione dei costi e del rischio tra le diverse parti – rende molto difficile la realizzazione degli interventi in questo settore, che si vorrebbe facesse da esempio e da guida per il resto dell'economia”. (cfr. bozza SEN pag. 45).

L'utilizzo delle **ESCO** e del Finanziamento Tramite Terzi (**FTT**) mediante un contratto di rendimento energetico (**EPC**) rappresenta la modalità preferibile per raggiungere gli obiettivi posti dalla direttiva, anche in ragione del ruolo guida e propulsivo affidato al settore pubblico.

Nel caso di efficientamento energetico complesso, con necessità di interventi strutturali, lo schema dell'EPC non risulta sufficiente, ma bisogna approntare un'operazione economica complessa con il Project Financing (PF). Il **PF** consente di poter valutare la bontà del progetto da un punto di vista prospettico e di far gravare il debito contratto per l'investimento sulla società di progetto e non sulla ESCO. Questa soluzione produce maggiore difficoltà nel montaggio dell'operazione che si aggiunge alle normali complessità sia del PF che dell'EPC; le problematiche discendono dalla necessità di risolvere alcune incertezze normative derivanti dall'integrazione della normativa relativa all'EPC con quella del Codice dei contratti pubblici in tema di PF.

È necessario, per rafforzare il modello ESCO:

- produrre gli strumenti contrattuali da mettere a disposizione sia delle imprese che dei soggetti pubblici per far decollare il mercato delle ESCO e non appesantire ulteriormente i bilanci pubblici;
- introdurre criteri di qualificazione delle ESCO.

Un intervento di EE dovrebbe accedere al beneficio di incentivi (es. **certificati bianchi** estesi anche all'edilizia residenziale, **conto energia termico**, **Nuovo Fondo Kyoto**, rendere permanente la detrazione fiscale del 55% per le ristrutturazioni, ecc.), ma ad oggi alcune misure devono essere ancora definite compiutamente, non sembra quindi possibile realizzare un progetto tenendo conto degli incentivi suddetti.





Conclusioni

Da questa breve disamina appare chiaro che agli obiettivi della SEN in tema di EE non corrispondono attualmente strumenti pienamente operativi.

In Europa, la Germania ha intrapreso la strada dell'EE e ne ha dimostrato l'impatto positivo sui bilanci pubblici: da uno studio del 2011 del centro di ricerca Julich, risulta che, analizzando i programmi finanziati dallo Stato ed attuati da KfW (istituzione paragonabile a CDP), **per ogni euro usato per la costruzione e la ristrutturazione energetica a fini di risparmio e di efficientamento nel 2010, gli enti pubblici hanno raccolto da 4 a 5 euro di ritorno.**

Occorre sfruttare i maggiori ricavi che si possono ottenere dal miglioramento del rendimento energetico di un edificio efficientato rispetto alle prestazioni ed ai consumi di partenza dell'edificio stesso.

Partendo da questo dato è possibile ipotizzare una modifica del Patto di stabilità collegandola al programma di revisione della spesa (c.d. "**Spending review**").

Il controllo del rispetto della spesa di investimento deve essere effettuato su un orizzonte di più anni, in modo che la spesa più alta dei primi anni venga ammortizzata con il risparmio corrente ottenuto negli anni seguenti.

Sarebbe importante premiare gli enti che riducono i consumi e migliorano l'efficienza degli usi finali di energia mediante appositi interventi di **mitigazione dei vincoli del Patto di stabilità** da attuare con la spending review in modo che per ogni euro di finanziamento pubblico a progetti di EE vi siano effetti moltiplicatori.

Contatti



E-mail

gpkyoto@cassaddpp.it

valter.menghini@cassaddpp.it



Fondo Kyoto D.L. 83/12



Riferimenti normativi



Art. 57(DL 83/12) Misure per lo sviluppo dell'occupazione giovanile nel settore della green economy

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è abrogato l'articolo 1, comma 1112, della legge 27 dicembre 2006 n. 296, e a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 1110, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 possono essere concessi finanziamenti a tasso agevolato a soggetti privati che operano nei seguenti settori:

a) protezione del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico e sismico;

b) ricerca, sviluppo e produzione di biocarburanti di "seconda e terza generazione";

b-bis) ricerca, sviluppo e produzione mediante bioraffinerie di prodotti intermedi chimici da biomasse e scarti vegetali;

c) ricerca, sviluppo, produzione e installazione di tecnologie nel "solare termico", "solare a concentrazione", "solare termo-dinamico", "solare fotovoltaico", biomasse, biogas e geotermia;

d) incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile, **industriale** e terziario, compresi gli interventi di social housing;

d-bis) processi di produzione o valorizzazione di prodotti, processi produttivi od organizzativi o servizi che, rispetto alle alternative disponibili, comportino una riduzione dell'inquinamento e dell'uso delle risorse nell'arco dell'intero ciclo di vita.

2. Per accedere ai finanziamenti di cui al primo comma, i progetti di investimento presentati dalle imprese ricadenti nei settori di cui al primo comma devono prevedere occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato di giovani con età non superiore a 35 anni alla data di assunzione. Nel caso di assunzioni superiori a tre unità, almeno un terzo dei posti è riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni. Per singola impresa richiedente, le nuove assunzioni devono essere aggiuntive rispetto alla media totale degli addetti degli ultimi 12 mesi. I finanziamenti di cui al presente articolo sono erogabili ai progetti di investimento sino a concorrenza della disponibilità del Fondo. A tal fine, al Fondo di cui al primo comma affluiscono anche le rate di rimborso dei finanziamenti concessi e, in aggiunta, eventuali risorse comunitarie.

3. Sono fatte salve le domande di finanziamento agevolato presentate ai sensi del decreto ministeriale 25 novembre 2008 e successiva circolare del 16 febbraio 2012. Le risorse assegnate con il citato decreto ministeriale 25 novembre 2008 e non utilizzate alla data di entrata in vigore della presente norma possono essere destinate al finanziamento degli interventi ricadenti nei settori di cui al primo comma.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, i settori di cui al primo comma possono essere integrati o modificati.

5. Le modalità di presentazione delle domande e le modalità di erogazione dei finanziamenti sono disciplinate nei modi previsti dall'art. 2, lettera s), del decreto 25 novembre 2008, prevedendo procedure semplificate e informatizzate di accesso al beneficio.

6. Ai progetti di investimento presentati dalle società ESCO, dagli affidatari di contratti di disponibilità stipulati ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge 24 gennaio 2012 n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nonché dalle società a responsabilità limitata semplificata costituite ai sensi dell'articolo 2463 bis del codice civile **e dalle imprese di cui all'articolo 3, comma 4-ter, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modificazioni**, si applica la riduzione del 50% del tasso di interesse di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 17 novembre 2009.

7. I finanziamenti a tasso agevolato, concessi nei settori di cui al primo comma, hanno durata non superiore a settantadue mesi, ad esclusione di quelli erogati ai soggetti di cui al precedente comma 6, per i quali la durata non può essere superiore a centoventi mesi.



Le misure per la crescita sostenibile



Di seguito si riportano le descrizioni, estratte dal comunicato del Ministero dell'Ambiente "Le misure per la crescita sostenibile" del 21 settembre 2012, di alcuni progetti strategici:

- ❑ **Fondo Kyoto:** finanziamenti contro i rischi del territorio, a favore delle energie innovative, a favore dell'efficienza energetica;
- ❑ Individuare le **tecnologie a basso inquinamento**. Istituzione della lista delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra e degli inquinanti atmosferici. L'impiego delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti individuati dalla lista consentirà l'accesso di imprese e soggetti privati ai benefici previsti dal Fondo Kyoto;
- ❑ Promozione dell'**esportazione di tecnologie verdi**. È previsto un decreto interministeriale per applicare i benefici previsti dal Fondo Kyoto alle imprese che esportano le tecnologie e i sistemi, o realizzano joint venture per produrre tecnologie;
- ❑ **Piano contro i cambiamenti del clima, inondazioni e rischi del territorio:** credito a basso tasso di interesse alle imprese ed ai soggetti privati per la realizzazione di progetti che concorrono alla attuazione del Piano.

Nuovo Fondo Kyoto (art 57 D.L. 83/12)



I progetti di investimento presentati dalle imprese devono prevedere occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato di almeno 3 giovani con età **non superiore a 35 anni** alla data di assunzione. Nel caso di assunzioni superiori a 3 unità, almeno un terzo dei posti è riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni. Per i progetti presentati da **Pmi, S.r.l. semplificate ed Esco**, il numero di assunzioni minimo è pari a **1 unità**.

La nuova Circolare attuativa pubblicata in GU il 25 gennaio 2013, fornisce il necessario dettaglio in merito alle procedure da seguire e alla documentazione da presentare. Sono ammesse le domande presentate **entro il novantesimo giorno dalla pubblicazione della Circolare**.

L'ammontare iniziale assegnato al Fondo è di **€ 460 mln** di cui:

Risorse (€)	Destinazione
380 Milioni	Progetti di investimento presentati dalle imprese
10 Milioni	Progetti di investimento presentati da S.r.l.s.
70 Milioni	Interventi di ambientalizzazione e riqualificazione ricompresi nell' area SIN di Taranto

Nuovo Fondo Kyoto (art. 57 D.L. 83/12)



Sono concessi a soggetti privati, con focus alle **imprese**. In particolare:

- ❑ le **ESCO** (fuori dal Patto di stabilità),
- ❑ gli **affidatari di contratti di disponibilità**,
- ❑ le **società a responsabilità limitata semplificata**, ed
- ❑ i **contratti di rete**,
- ❑ *ma non il Project Financing e la società di progetto, e neanche il PPP.*

La norma non prevede i soggetti pubblici, pertanto occorre costruire un percorso che faciliti l'accesso al Fondo Kyoto, a chi opera in luogo dei soggetti pubblici in modo da creare le condizioni per la bancabilità e non far gravare, al tempo stesso, il progetto sul bilancio del soggetto pubblico.

Tasso di interesse e durata massima del finanziamento:

- ❑ **0,50% annuo** per una durata max di **6 anni**.
- ❑ **0,25% annuo** per una durata max di **10 anni** nel caso di: ESCo, affidatari dei contratti di disponibilità, SRL semplificate e contratti di rete.

Caratteristiche del finanziamento



Soglie minime di progetto:

- ❑ Investimento minimo € **1.000.000** (generale)
- ❑ Investimento minimo per ESCO e PMI € **500.000**
- ❑ Investimento minimo per S.r.l. semplificate € **200.000**.

La **percentuale massima finanziabile** dal Fondo:

- ❑ **60%** del costo complessivo delle spese ammissibili,
- ❑ **75%** del costo complessivo per i progetti presentati da Pmi, Esco, S.r.l semplificate.

Per la formazione delle graduatorie di accesso al fondo viene seguita una procedura di tipo "**valutativo comparativo**".

Il beneficio di cui possono godere le imprese, non può superare la quota di aiuto di stato definita "**de minimis**", di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006.

Proposte di semplificazione (1/4)



Necessaria modifica normativa diretta ad **estendere la durata del finanziamento** agevolato in misura corrispondente al periodo occorrente per il conseguimento dei rientri attesi al fine di consentire la realizzazione di interventi di EE il cui ciclo economico supera la durata dei 10 anni ora stabiliti dall'art. 57 del DL n. 83/12.

La durata del finanziamento non superiore a 10 anni, in funzione della tipologia degli interventi, soprattutto per quanto riguarda l'efficienza energetica nell'edilizia (interventi integrati edificio/impianti), potrebbe non essere sufficiente, diminuendo, di fatto, l'efficacia del provvedimento.

Per superare tale inconveniente, si potrebbe mutuare quanto già previsto dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla L. 662/96 art. 2, co. 100, lett. a). **Il Fondo Centrale di Garanzia** prevede che le imprese che lavorano su cicli produttivi ultrannuali operando su commessa o progetto, tra cui si segnalano le ESCO, devono avere la durata del finanziamento collegata al ciclo economico dell'iniziativa, comprensivo del periodo di realizzazione della commessa o del progetto e dell'orizzonte temporale necessario per il conseguimento dei rientri attesi.

Proposte di semplificazione (2/4)



In Circolare occorrerà poi prevedere tra l'altro: **1. livello progettuale preliminare; 2. collegamento con la procedura dei bandi di gara della PA; 3. criteri di valutazione economico-finanziaria specifici per le ESCO.**

I° PROPOSTA

Un percorso che faciliti l'accesso alle ESCO che operano per i soggetti pubblici, in modo da collegare la normativa sugli affidamenti al Fondo Kyoto e creare le condizioni di bancabilità:

- funzionamento continuo del Fondo (**ciclo continuo**), senza bandi a scadenza, per consentire alle ESCO di fare domanda di accesso al Fondo Kyoto al momento in cui si vedono aggiudicata la gara,
- informazione alle ESCO dell'opportunità offerta dal Fondo Kyoto all'interno del disciplinare di gara,
- l'impresa risultante aggiudicataria, dopo aver ricevuto l'aggiudicazione provvisoria, potrà presentare la domanda di finanziamento, restando in attesa del compimento dell'iter di valutazione,
- il soggetto pubblico (stazione appaltante) estende il tempo intercorrente tra aggiudicazione provvisoria ed aggiudicazione definitiva fino a x mesi, per consentire il completamento dell'iter di valutazione della domanda di accesso al Fondo Kyoto,
- al momento dell'aggiudicazione definitiva l'impresa aggiudicataria presenta al soggetto pubblico il provvedimento di ammissione.

Proposte di semplificazione (3/4)



II° PROPOSTA (alternativa alla prima)

- ❑ L'ente pubblico presenta il **progetto preliminare** di efficienza energetica. Se il progetto viene ammesso al finanziamento, l'ente pubblico ottiene una attestazione con quantificazione del finanziamento, del tasso, della durata e di ogni altra informazione utile. Il finanziamento sarà intestato all'ente pubblico e concesso sul progetto.
- ❑ L'ente pubblico mette a bando il progetto indicando:
 - la prenotazione del finanziamento Kyoto già ottenuta, che verrà erogato non all'ente pubblico ma alla società aggiudicataria definitiva della gara;
 - la possibilità di partecipare al bando riservata alle imprese ESCO;
 - l'obbligo di rispettare i parametri di affidabilità economica finanziaria.
- ❑ Le imprese che decideranno di partecipare al bando, conoscendo il progetto e la provvista finanziaria del Fondo Kyoto, saranno in grado di proporre la **miglior offerta economica**.
- ❑ Ad aggiudicazione dell'appalto, l'ente pubblico comunica l'esito al Fondo, avviando le procedure per la liquidazione della provvista Kyoto direttamente all'impresa aggiudicataria. **L'ente pubblico certifica gli stati di avanzamento lavori, la congruità delle fatture, ecc.**
- ❑ Il **finanziamento non entra nel bilancio dell'ente pubblico** e quindi non comporta problematiche di patto di stabilità. L'impresa stipula il contratto con la CDP, riceve il finanziamento e provvede a rimborsarlo secondo le procedure stabilite.

Proposte di semplificazione (4/4)



- ❑ **Rimodulazione delle condizioni e dei parametri di affidabilità economico finanziaria:**
 - nel caso delle ESCO, al fine di mitigare l'impatto del parametro OF/F relativo alla valutazione di affidabilità economico finanziaria, si terrà conto del ciclo di vita produttivo pluriennale o della consistenza della commessa / progetto.
- ❑ Le ESCO, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, sono poco capitalizzate, con la conseguenza di non riuscire ad avere il parametro "congruenza del capitale netto e costo d'investimento" nei limiti previsti dal Fondo Kyoto. Nel migliore degli scenari un solo progetto assorbe la capienza dell'indicatore.
- ❑ L'ipotesi è quella di introdurre quale elemento di valutazione della capacità di rimborsare il finanziamento, il valore prospettico delle singole commesse.
- ❑ Occorre affiancare al giudizio sui dati di bilancio dell'ultimo esercizio, la valutazione sulle possibilità dell'impresa a realizzare la commessa e la potenzialità di quest'ultima di produrre profitto.
- ❑ **Gli indicatori saranno pertanto integrati da un modello di business plan rappresentativo della capacità di realizzazione del programma di efficientamento energetico e di remunerazione dello stesso.**

Contatti



E-mail

Per informazioni:

infofondokyoto@minambiente.it

Per trasmettere la domanda:

fondokyoto@pec.minambiente.it



Fondo Kyoto L. 296/06





Ministero Ambiente

Legge
Decreti Ministeriali
Circolare
Allegati (Modulo Domanda, Antiriciclaggio, ecc.)

Equitalia

MEF

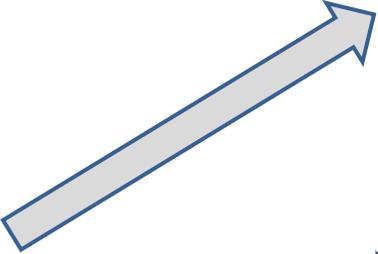
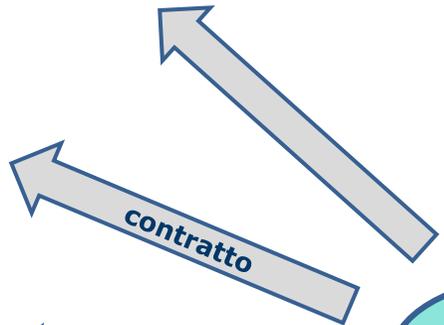
Decreto Tasso

Banca "Back - Office"

Gestione domande e finanziamenti
Help desk

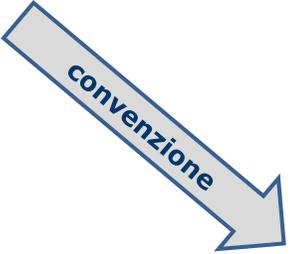
ICT

Applicativo web di front-office
Domande on-line e fascicolo elettronico



Regioni/Enti Gestori Regionali

Circolare
Allegati
Privacy



Gestione documentale

Dematerializzazione
Scheda attività gestione documentale

Soggetti Beneficiari

Sito
Vademecum
Presentazioni
Guida compilazione domanda
Convegni

Banche/ABI

Comunicazione parametri econ.-fin.
Scheda attività/mandato
Fideiussione
Opuscolo informativi
Contratto x Soggetti Beneficiari

CDP





Descrizione

- ❑ Presso **CDP S.p.A.** è istituito un fondo **con provvista statale** per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni clima-alteranti, finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto.
- ❑ L'ammontare complessivo del Fondo è di circa **600 mln di euro**, distribuiti in tre annualità di 200 milioni di euro l'una. Il Fondo è "**rotativo**", in quanto alimentato con le rate di rimborso dei finanziamenti concessi.

➡ A favore di **cittadini, condomini, imprese** (tra cui le ESCo – Energy Service Company), **persone giuridiche private** (comprese Associazioni e Fondazioni) e **soggetti pubblici**.

➡ Per interventi nelle **misure microgenerazione diffusa** (impianti ad alto rendimento elettrico e termico fino a 50 kwe), **rinnovabili di piccola taglia, motori elettrici, usi finali** (risparmio energetico e incremento dell'efficienza), **protossido di azoto, ricerca e gestione forestale sostenibile**.



Descrizione e Procedura

- ❑ I finanziamenti a tasso agevolato (**0,50%** annuo) assumono la forma di **prestiti di scopo**, di durata max 6 anni (15 anni per i soggetti pubblici), a rate semestrali.
 - ❑ Le risorse delle misure di microgenerazione diffusa, rinnovabili e usi finali sono ripartite tra le regioni.
 - ❑ Il 1° marzo 2012 è stata pubblicata in G.U. la **Circolare Attuativa**.
 - ❑ CDP, Ministero dell'ambiente, ABI e Regioni hanno sottoscritto apposite **Convenzioni** che regolano i relativi rapporti.
 - ❑ Il Fondo ha avuto avvio il **16 marzo 2012** ed il **14 luglio 2012** è stato il termine ultimo per la presentazione delle domande di finanziamento agevolato.
 - ❑ La procedura per l'ammissione al finanziamento si compone di tre fasi:
 - **domanda di ammissione** (compilazione e presentazione)
 - **istruttoria**
 - **concessione**
 - ❑ CDP dedica al Fondo un'apposita sezione del proprio **sito istituzionale** (www.cassaddpp.it) dove sono disponibili e prelevabili tutti i documenti utili per la domanda.
- 
- ❑ Tramite la stessa sezione si accede ad un **Applicativo web** per la gestione delle domande.

Soggetti Beneficiari/Interventi finanziabili



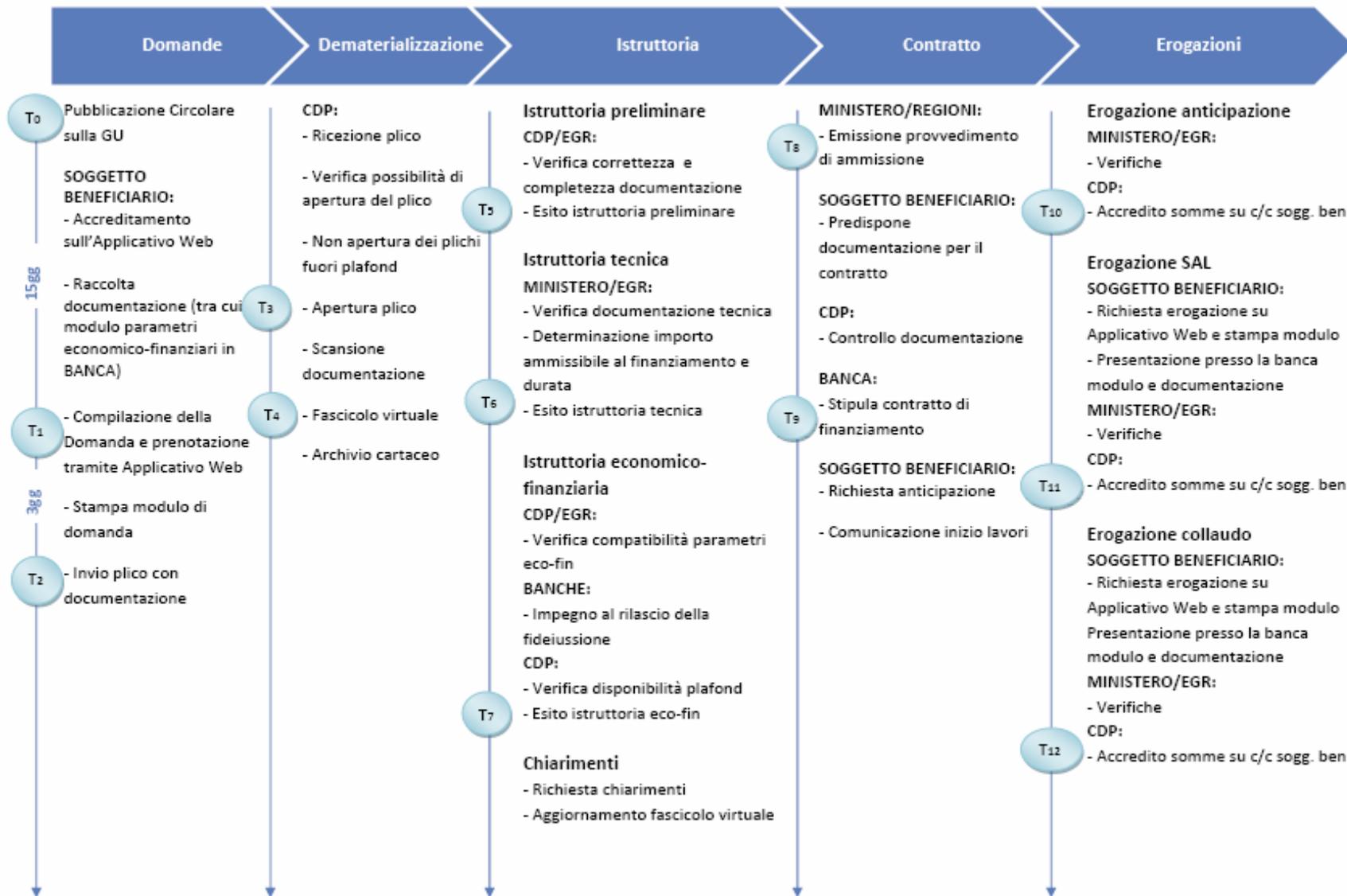
Soggetti beneficiari per singola misura

Misura microgenerazione diffusa (ripartizione su base regionale)	Beneficiari
investimenti per singolo intervento, in impianti di nuova costruzione, con potenza nominale fino a 50 kW _e che utilizzano quali fonti energetiche le seguenti: gas naturale, biomassa vegetale solida, biocombustibili liquidi di origine vegetale, biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa	<ul style="list-style-type: none"> • persona fisica • imprese • persona giuridica privata • condominii • soggetti pubblici
Misura rinnovabili (ripartizione su base regionale)	Beneficiari
investimenti per singolo intervento, in impianti di nuova costruzione di piccola taglia per l'utilizzo di singola fonte rinnovabile:	
<ul style="list-style-type: none"> • impianti eolici con potenza nominale installata compresa tra 1 kW_p e 200 kW_p; • impianti idroelettrici con potenza nominale installata tra 1kW_p e 200 kW_p; • impianti termici a biomassa vegetale solida (pellets o cippato) di potenza nominale termica tra 50 kW_t e 450 kW_t; • impianti fotovoltaici integrati o parzialmente integrati negli edifici con una potenza nominale tra 1 kW_p e 40 kW_p 	<ul style="list-style-type: none"> • persona fisica • imprese • persona giuridica privata • condominii • soggetti pubblici
<ul style="list-style-type: none"> • impianti solari termici con superficie d'apertura fino a 200 m² 	<ul style="list-style-type: none"> • soggetti pubblici
Misura usi finali (ripartizione su base regionale)	Beneficiari
investimenti per singolo intervento, sull'involucro di edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti, riguardanti strutture opache verticali, orizzontali o inclinate, chiusure trasparenti comprensive di infissi e vetri, chiusure apribili e assimilabili quali porte e vetrine anche se non apribili, delimitanti il volume riscaldato verso l'esterno e verso vani non riscaldati	<ul style="list-style-type: none"> • soggetti pubblici
investimenti per singolo intervento:	
<ul style="list-style-type: none"> • per climatizzazione diretta tramite teleriscaldamento da impianti di cogenerazione di potenza nominale fino a 500 kW_e alimentati da gas naturale, biomassa vegetale solida, biocombustibili vegetali liquidi, biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa. L'intervento è ammissibile solo se contempla sia la realizzazione dell'impianto di cogenerazione che la realizzazione della rete di teleriscaldamento ad esso abbinata, inclusi gli allacciamenti agli edifici; • per climatizzazione edifici da impianti geotermici a bassa entalpia fino a 1 MW_t 	<ul style="list-style-type: none"> • persona fisica • imprese • persona giuridica privata • condominii • soggetti pubblici
investimenti per singolo intervento, in impianti di cogenerazione di potenza nominale fino a 5 MW _e alimentati da gas naturale, biomassa vegetale solida, biocombustibili vegetali liquidi, biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa	<ul style="list-style-type: none"> • soggetti pubblici
Misura motori elettrici (ripartizione su base nazionale)	Beneficiari
investimenti per sostituzione motori di potenza nominale > 90 kW _e con motori ad alta efficienza	<ul style="list-style-type: none"> • imprese
Misura protossido di azoto (ripartizione su base nazionale)	Beneficiari
investimenti sui cicli produttivi delle imprese che producono acido adipico e di quelle agro-forestali	<ul style="list-style-type: none"> • imprese
Misura ricerca (ripartizione su base nazionale)	Beneficiari
attività di ricerca precompetitiva per sviluppo tecnologie innovative per produzione energia da fonti rinnovabili, per produzione e separazione e accumulo di idrogeno, per sviluppo di materiali, componenti e configurazioni innovative di celle a combustibile	<ul style="list-style-type: none"> • Istituti superiori di ricerca, Università e loro consorzi • soggetti costituiti per la creazione di spin-off
Misura gestione forestale sostenibile (ripartizione su base nazionale)	Beneficiari
progetti regionali per interventi diretti a ridurre il depauperamento dello stock di carbonio nei suoli forestali e nelle foreste	<ul style="list-style-type: none"> • Regioni e province autonome

Ripartizione in plafond delle risorse per Regioni e Province autonome



	Misura Rinnovabili	Misura Usi Finali	Misura Microgenerazione Diffusa
REGIONI	Totale	Totale	Totale
Piemonte	510.000,00	7.770.000,00	1.510.000,00
Valle d'Aosta	110.000,00	1.220.000,00	290.000,00
Lombardia	1.060.000,00	16.850.000,00	3.000.000,00
<i>Provincia autonoma Bolzano</i>	145.000,00	1.740.000,00	390.000,00
<i>Provincia autonoma Trento</i>	150.000,00	1.800.000,00	400.000,00
Veneto	562.000,00	8.650.000,00	1.630.000,00
Friuli-Venezia Giulia	233.000,00	3.200.000,00	600.000,00
Liguria	223.000,00	3.040.000,00	710.000,00
Emilia-Romagna	507.000,00	7.730.000,00	1.470.000,00
Regioni Nord	3.500.000,00	52.000.000,00	10.000.000,00
Toscana	703.000,00	7.330.000,00	1.760.000,00
Umbria	264.000,00	2.720.000,00	660.000,00
Marche	340.000,00	3.510.000,00	850.000,00
Lazio	885.000,00	9.250.000,00	2.210.000,00
Abruzzo	308.000,00	3.190.000,00	770.000,00
Regioni Centro	2.500.000,00	26.000.000,00	6.250.000,00
Molise	160.000,00	1.820.000,00	380.000,00
Campania	965.000,00	12.800.000,00	2.080.000,00
Puglia	835.000,00	11.050.000,00	1.815.000,00
Basilicata	210.000,00	2.550.000,00	490.000,00
Calabria	390.000,00	4.900.000,00	860.000,00
Sicilia	940.000,00	12.450.000,00	2.030.000,00
Sardegna	500.000,00	6.430.000,00	1.095.000,00
Regioni Sud	4.000.000,00	52.000.000,00	8.750.000,00
Totale	10.000.000,00	130.000.000,00	25.000.000,00



Risultati



Primo ciclo di programmazione

Domande presentate: **n. 2166** di cui:

- Domande fuori Plafond (in maggioranza impianti FTV) **1.683** (*62 sono rientrate in plafond entro il 31.12.2012*).

Domande in Plafond **n. 545** di cui:

- Non ricevibili (plico non pervenuto, plico pervenuto oltre i termini, ritirate, annullate) **n. 155**
- Esito istruttorio negativo **n. 119**
- Istruttoria in lavorazione **n. 250**
- Ad oggi, ammesse al finanziamento agevolato **n. 22** per un importo decretato di circa 5.900.000 €.

Domande contrattualizzate **n. 4** per un importo di 584.772,34 € nella Regione Lombardia.



Riferimenti normativi

- ❑ Legge 27 dicembre 2006 n. 296, articolo 1 commi da 1110 a 1115. (**Legge Kyoto**)
- ❑ Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 novembre 2008: "Disciplina delle modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato ai sensi dell'Articolo 1, comma 1110-1115, della legge 27 dicembre 2007, n. 296 – Fondo Rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto". (**Decreto Kyoto**)
- ❑ Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 17 novembre 2009: "Tasso di interesse da applicare sui finanziamenti da concedersi a valere sulle risorse del Fondo rotativo a sostegno delle misure per l'attuazione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici". (**Decreto Tasso**)
- ❑ Decreto 19 luglio 2011 del Ministero ambiente pubblicato nel S.O. n. 185 alla G.U. n. 183 dell'8 agosto 2011 che modifica ed integra gli allegati del decreto 25 novembre 2008 di disciplina delle modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato del Fondo rotativo. (**Decreto Allegati**)
- ❑ Circolare del 16 febbraio 2012 attuativa, ex articolo 2, comma 1, lettera s), del Decreto del 25 novembre 2008 recante la "Disciplina delle modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato ai sensi dell'articolo 1, comma 1110-1115, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Fondo Rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto" adottata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e d'intesa con CDP. (**Circolare Kyoto**)



EEEF- European Energy Efficiency Fund



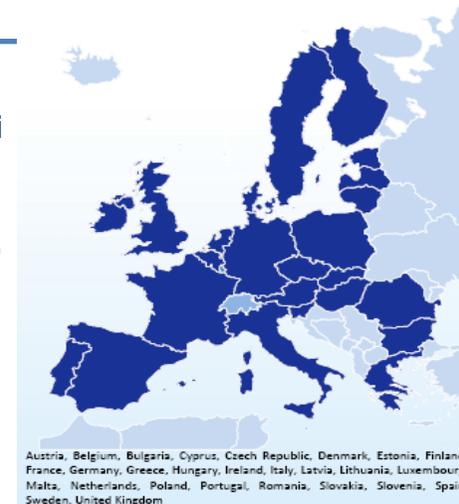
Consistenza e obiettivi del Fondo



- ❑ Il Regolamento (CE) n. 663/2009 (13 luglio 2009) del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce un programma (**European Energy Programme for Recovery, "EEPR"**) per favorire la ripresa economica tramite la concessione di sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia (**ca 3,9 €/bn**)
- ❑ Il Regolamento (CE) n. 1023/2010 (15 dicembre 2010), adottato dal Parlamento e dal Consiglio su proposta della Commissione, che **destina parte delle risorse dell'EEPR (ca 146 €/mln) per l'istituzione di uno strumento finanziario volto a fornire, ai progetti di efficientamento energetico e la produzione da rinnovabili, sia strumenti finanziari che assistenza tecnica nella predisposizione del business plan**
- ❑ L'**EEEF** si caratterizza per il sostegno di iniziative in materia di efficienza energetica e di energie rinnovabili, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi comunitari di riduzione delle emissioni di CO₂ (cd. "Pacchetto 20-20-20") e di supporto alla ripresa economica e occupazionale europea
- ❑ I **principali beneficiari** dell'iniziativa sono enti locali, regionali e nazionali, o società private che agiscono per conto di tali enti (utilities, operatori del trasporto pubblico, associazioni di social housing, ESCOs, etc..) che, anche a causa della crisi, incontrano molte difficoltà nel reperire forme di finanziamento per progetti di RE ed EE

Principali Informazioni sull'EEEF

- ❑ L'EEEF è una SICAV lussemburghese;
- ❑ Soci fondatori: Commissione Europea (125 €/mln), Banca Europea per gli Investimenti (75 €/mln), la Cassa Depositi e Prestiti (60 €/mln) e Deutsche Bank (5 €/mln). Dotazione iniziale di capitale: 265 €/mln;
- ❑ Obiettivo a regime dell'EEEF: attrarre altri investitori (banche di sviluppo e commerciali) per arrivare ad una dimensione complessiva di 800 €/mln (leva ca 2x);
- ❑ Ambito geografico: UE 27;
- ❑ Durata: 15/20 anni.



Austria, Belgium, Bulgaria, Cyprus, Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Germany, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta, Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Slovenia, Spain, Sweden, United Kingdom



Approccio di impiego diretto e intermediato



IMPIEGHI DIRETTI IN PROGETTI

- Investimenti in energia rinnovabile e/o risparmio energetico dai 10 ai 50 €/mln (media 15 €/mln)
- Gli strumenti finanziari includono finanziamenti senior e subordinati come anche partecipazioni in capitale di rischio in progetti RE o nei soggetti individuati dagli Enti Pubblici per la fornitura/gestione dell'investimento
- Gli strumenti sono offerti a condizioni di mercato: durate (finanziamenti inizialmente fino a 15 anni), partecipazioni in capitale di rischio (consone alla tipologia di investimento)
- Disponibilità a co-finanziare in pool con altri istituti finanziari

IMPIEGHI INTERMEDIATI

- Finanziamenti a favore di intermediari con durate fino a 15 anni
 - Possibilità di offrire garanzia all'intermediario
- Non è prevista la possibilità di partecipazioni in capitale di rischio
 - Gli intermediari utilizzano la provvista del Fondo a favore di soggetti beneficiari che rispettano i Criteri di Eligibilità per il finanziamento di iniziative EE e/o ER
 - Per progetti giudicati particolarmente innovativi potranno ammettersi investimenti al di sotto della soglia minima

La finanziabilità dei progetti e le condizioni di finanziamento saranno valutati di volta in volta da Deutsche Bank a seconda delle specifiche caratteristiche del progetto

Tutte le iniziative dovranno avere la caratteristica di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2 (con risparmi parametrati al tipo di tecnologia di volta in volta preso in esame)

Ritorni predefiniti per ogni tipologia di classe di investitore eccetto che per la classe di Azioni C



Suddivisione di portafoglio per categoria di investimenti

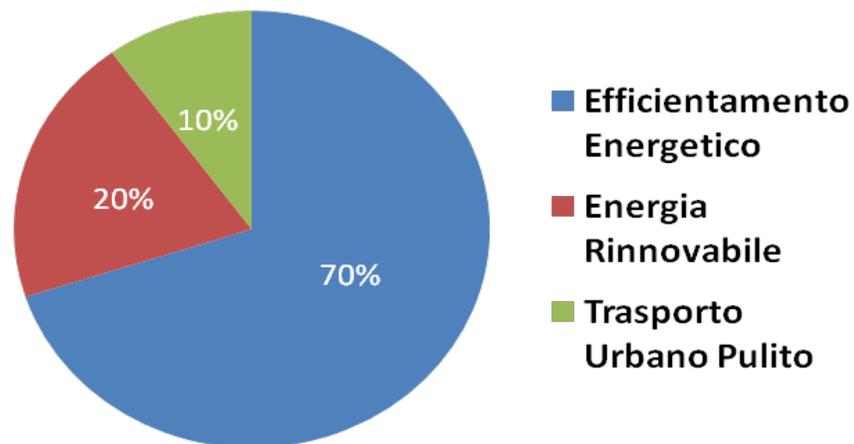


Focus sugli investimenti

❑ Considerata l'efficienza energetica quale principale obiettivo dell'EEEF, il grafico mostra la suddivisione del portafoglio di investimenti nel medio periodo

❑ A causa della variabilità dei tempi di realizzazione dei progetti (dovute anche a processi decisionali e procedure di gara nel settore pubblico), la suddivisione del portafoglio di investimenti, rappresentata nel grafico, potrebbe subire delle variazioni nei primi anni di investimento

Suddivisione del portafoglio





Panoramica sulle tecnologie Efficienza Energetica (EE)

Efficienza Energetica

Infrastrutture Comunali

- Teleriscaldamento/Reti di raffreddamento
- Cogenerazione di energia e calore
- Smart grids (reti intelligenti)
- Illuminazione stradale/Semafori
- Stoccaggio di energia elettrica

Edifici Singoli/ Gruppi di Edifici

- Riscaldamento, ventilazione, aria condizionata
- Contatori Intelligenti/Smart Building Systems
- Cogenerazione di energia e calore
- Isolamento efficiente dell'involucro edilizio
- Sostituzione di finestre

Panoramica sulle tecnologie Energia Rinnovabile (ER) e Trasporto Urbano Pulito

Energia Rinnovabile

- Solare-termico per il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua
- Solare fotovoltaico
- Mini-idroelettrico
- Impianti di energia geotermica per la produzione di energia e calore
- Energia eolica (max 6 MW)**
- Biomassa per la produzione di energia e calore
(escluso l'uso di biocarburanti per le reti connesse alla produzione di energia elettrica)

Criteri di ammissibilità al fondo EEEF



Criteri di selezione dei progetti

- ❑ I progetti di EE devono realizzare un **risparmio energetico pari almeno al 20%**, ad eccezione del settore edilizio per il quale è richiesta una percentuale più elevata. Nel settore trasporti i progetti devono comportare una riduzione delle emissioni di CO₂ almeno del 20%
- ❑ Nell'ambito della sostenibilità economica, specifici criteri potranno richiedersi in riferimento a determinate tecnologie
- ❑ Per l'ammissibilità dei progetti, le richieste di finanziamento delle pubbliche autorità dovranno essere concretamente dirette alla lotta ai cambiamenti climatici (aumento dell'Efficientamento energetico o utilizzo di energie rinnovabili attraverso per esempio il Patto dei Sindaci*)
- ❑ L'EEEF considererà esclusivamente le tecnologie comprovate
- ❑ EEEF sosterrà gli investimenti in progetti volti ad aumentare l'utilizzo delle **ESCo** che si impegnano a garantire risparmio di energia
- ❑ Gli investimenti dovranno essere uniformati alla normativa europea di riferimento:
 - In riferimento ai progetti in RE che utilizzano la Biomassa è necessario che venga rispettata la direttiva 2009/28/CE sulle Rinnovabili

Nota*: il Patto dei Sindaci è un impegno preso da parte di più di 2000 città firmatarie, di andare oltre gli obiettivi fissati dall'Europa per le politiche energetiche in termini di riduzione di CO₂ attraverso il miglioramento dell'efficientamento energetico nonché la produzione e l'utilizzo di energia pulita.

Contatti



Michael Schneider

+49(69)910-46448

michael-d.schneider@db.com

Lada Strelnikova

+49(69)910-46444

lada.strelnikova@db.com

Zarpana Massud-Baqa

+49(69)910-49858

zarpana.massud-baqa@db.com

Website

www.eeef.eu

